

Oggi, 5 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Marco Zampollo delle Parrocchie di Grugliasco (unità pastorale 46). Buon cammino!

La liturgia del giorno ci propone un brano di Vangelo di Matteo molto ricco, che si presterebbe a importanti riflessioni. Io vorrei cogliere una sfumatura, magari non la più evidente, sulla compassione.

Cosa significa per ognuno di noi avere compassione per qualcun'altro?

Diciamocelo... spesso il termine "compatire" ci lascia perplessi: un po' lo riteniamo una parola antica, non più al passo con i tempi. Oppure lo utilizziamo quando guardiamo gli altri dall'alto: "Guarda quel poveretto...", e in fondo in fondo ringraziamo di trovarci in una situazione diversa ... e tutto finisce lì!

Magari questo accade anche in questi tempi di pandemia, con tutta l'umanità che sta mostrando il suo lato debole e proprio per questo dovrebbe, forse, essere scossa da un senso di compassione globale!

Perché la compassione è quanto di più vicino ci sia alla Misericordia Divina: compatire, ricordiamocelo sempre, significa calarsi così tanto nell'altro, da sentire la sua situazione sulla mia pelle. Esattamente quello che ha fatto Cristo sulla Croce.

Ma dove dovremmo trovare la forza, la capacità, per riuscire veramente a com-patire: la chiave di lettura ce la dà direttamente Gesù alla fine del brano: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Tutti noi abbiamo ricevuto dei doni e magari non ne siamo neanche consapevoli. In particolare la vita e la fede sono doni che abbiamo ricevuto senza alcun merito particolare. Impariamo a dividerli con gli altri e allora saremo tutti operai nella messa del Signore.